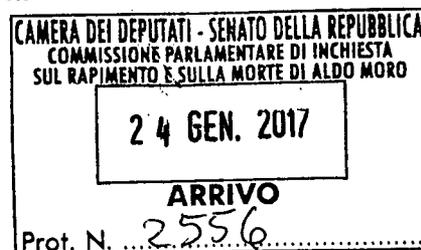


Doc. N. **866/1**

L
St

All'Onorevole Presidente della Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro



OGGETTO: Ugo Niutta e la sezione "Calderini".

Nel corso della seduta del 18 gennaio u.s. emergeva che il ten. col. Antonio Varisco, pochi giorni dopo il suo omicidio ad opera delle "Brigate Rosse", avrebbe cessato il suo servizio nell'Arma per assumere un incarico nell'industria farmaceutica "Carlo Erba" di cui era presidente Ugo Niutta. Quest'ultimo, affermava il sen. Gotor, aveva partecipato alla Guerra di Liberazione con il nome di copertura "Antelope Cobbler", appellativo con cui era indicato il percettore delle tangenti erogate dall'azienda costruttrice americana per la vendita di aerei C 130 destinati all'Aeronautica Militare, come emerso dall'inchiesta realizzata nel 1976.

Un primo riscontro all'appellativo "Antelope Cobbler" riferibile a Ugo Niutta si rinviene nel testo di Aldo Sabino Giannuli "Il Noto servizio, Giulio Andreotti e il caso Moro", Milano, 2011, nel paragrafo "Fioriscono le maxi tangenti", capitolo quarto (pp. 225/226): "A cavallo Settanta inizia a manifestarsi il fenomeno delle maxitangenti per affari di varia portata, come per il caso Lockheed e quello dei falsi danni di guerra. Nel 1969, il governo italiano decise di acquistare 14 aerei da trasporto C 130 dalla ditta americana Lockheed. Quegli aerei erano una truffa e lo dimostrò l'incidente del 3 marzo 1977, quando uno di essi si schiantò sul monte Serra nei pressi di Pisa, provocando la morte di una cinquantina di militari. Ne seguì un'inchiesta giudiziaria, che appurò che solo cinque di quegli aerei erano in grado di volare, mentre gli altri venivano

'cannibalizzati' per ottenere i pezzi di ricambio necessari alla manutenzione.

Nel frattempo, il Congresso degli Usa aveva formato una commissione per indagare sugli abusi della Cia, compresi i casi di corruzione di politici stranieri. Emersero così le azioni che la Cia aveva condotto per conto della Lockheed, piazzando suoi prodotti in molti altri paesi occidentali: lo scandalo coinvolse, il principe Bernardo di Olanda (marito della regina) e il premier giapponese Tanaka. Nei primi anni Novanta, Richard Brenneke, un agente della Cia 'pentito', fece una serie di rivelazioni sulle azioni della sua agenzia, e fra l'altro parlò di una super loggia segreta che definì P7, di cui la P2 sarebbe stata una costola e della quale avrebbero fatto parte tanto il principe olandese quanto il primo ministro nipponico (va detto però che non fu mai presentata alcuna prova sull'esistenza di questa super loggia). Tornando al caso italiano, gli stessi dirigenti della Lockheed ammisero di aver pagato una tangente di decine di miliardi, e in particolare emerse che il personaggio centrale della corruzione sarebbe stato un politico italiano indicato con il nome di copertura di 'Antelope Cobbler'. Lo scandalo colpì i presidenti del Consiglio in carica nel periodo sospetto (Mariano Rumor e Giovanni Leone) e i relativi ministri della Difesa (Luigi Gui e Mario Tanassi). Alla fine, gli ultimi due furono deferiti all'alta corte, mentre fu condannato soltanto Tanassi. Ma non si riuscì mai a stabilire chi fosse il misterioso Antelope Cobbler, anzi, la rosa dei sospetti si allargò anche ad Aldo Moro e Giulio Andreotti.

Oggi sappiamo qualcosa in più: sfogliando le schede degli uomini della sezione Calderini del Sim, scopriamo che Antelope Cobbler era uno dei nomi di copertura del tenente Ugo Niutta, nobile napoletano, nipote di un omonimo pilota morto durante la Prima guerra mondiale al quale è intitolato l'aeroporto di Capodichino a Napoli.

Potrebbe trattarsi solo di una coincidenza, anche se, sia per la scarsa frequenza del nome, sia per la familiarità di Niutta con gli ambienti dell'aeronautica militare, sarebbe una casualità davvero eccezionale. Ma c'è di più: per le sue attività durante la Resistenza, Niutta venne in contatto con il futuro fondatore dell'Eni, Enrico Mattei, e con Eugenio Cefis, che come lui, faceva parte della Calderini. Dopo la guerra, Niutta divenne magistrato, cosa che non gli impedì di essere il responsabile dell'ufficio legislativo dell'Eni, dove lo avevano chiamato Mattei e Cefis. L'incarico in questione si risolveva sostanzialmente in un serrato lavoro di lobbying parlamentare a favore dell'ente, favorito da una generosa irrorazione di denaro. E questo ci dice che l'uomo non era nuovo a pratiche consimili.

Dopo la morte di Mattei, il nostro restò legato a Cefis, che lo portò con sé alla Montedison. Diventato grande boiardo delle Partecipazioni statali, Niutta consolidò i suoi rapporti con il mondo politico e, pur passando per socialista, fu ascoltato consigliere di diversi leader democristiani e in particolare di Mariano Rumor, uno dei politici sospettati in questo caso. Quando questi cadde in disgrazia, Niutta passò armi e bagagli con il nuovo astro nascente doroteo Toni Bisaglia. Si dice che fosse non solo il suo consigliere, ma anche il custode dell'ingente tesoro della corrente (si parlava di ben 900 miliardi dei primi anni Ottanta). Nel giugno 1984, Toni Bisaglia morì annegato per uno stranissimo incidente in mare. Pochi mesi dopo, morì anche Niutta, per un'eccessiva dose di tranquillanti ingerita - si disse - perché sospettava di avere il solito male incurabile". Il paragrafo prosegue con l'esposizione della vicenda relativa al ristoro dei danni di guerra, che generò un'inchiesta penale a causa degli illeciti riscontrati nelle procedure di rimborso.

L'autore del testo citato, in una consulenza prestata nel 1999 alla Procura della Repubblica di Brescia nel corso delle indagini preliminari per la

strage di piazza della Loggia, aveva avuto accesso all'archivio Calderini, allora ancora nella disponibilità del Sismi, per esaminarne il contenuto in relazione alle indagini condotte da quell'Ufficio giudiziario. Nella relazione prodotta all'esito dell'esame degli atti non vi era, però, alcun riferimento a Ugo Niuitta o alle attività svolte da quest'ultimo.

La sezione Calderini era una delle tre in cui si articolava il SIM (Servizio Informazioni Militare) nel periodo della seconda guerra mondiale. Era la sezione offensiva - incaricata di missioni oltre le linee - mentre la sezione Bonsignore era quella difensiva, incaricata del controspionaggio. Un'ulteriore sezione, la Zuretti, era incaricata dell'analisi.

La Calderini vide accrescere il suo ruolo dopo l'8 settembre 1943, a seguito dell'occupazione tedesca del centro nord della penisola e della conseguente nascita del movimento di liberazione, del quale fu una delle componenti più importanti. Infatti, mentre all'indomani dell'8 settembre l'Esercito si sfaldava quasi del tutto, il servizio segreto militare restava compatto con il governo, senza subire alcuno sfilacciamento e con limitatissime defezioni a favore della Rsi. Secondo la valutazione di quel consulente, il SIM rappresentava la componente più rilevante della residua capacità offensiva dell'Esercito. In questo diverso comportamento della struttura rispetto al resto dell'Esercito, secondo il consulente, è probabile che abbiano agito diversi fattori, quali:

- la caratteristica stessa del servizio informativo, che rendeva i suoi membri più pronti ed equipaggiati ad affrontare la lotta clandestina;
- il probabile coinvolgimento del servizio militare nel colpo di stato del 25 luglio (e comunque l'accesso privilegiato alle informazioni) che mise

il comando del SIM nelle condizioni di predisporre qualche misura per salvare le strutture periferiche;

- le caratteristiche del personale, desumibili dalla lettura delle schede personali: la ricorrenza dei titoli nobiliari (Sogno Rata del Vallino, Biscaretti di Ruffia, Litta Modignani) e dei titoli nobiliari, la frequente annotazione "*arruolatosi volontario*", l'alto livello di specializzazione militare, la cultura superiore alla media (spesso è annotata la conoscenza di una o due lingue straniere); tutto lascia intendere che si sia trattato di una unità di *élite*, composta da elementi di estrazione sociale alta o medio alta e, dunque, particolarmente legati alla monarchia e fortemente motivati ideologicamente.

Secondo la valutazione del prof. Giannuli:

- quanto sopra depone a favore dell'elevato valore informativo dei documenti e sul tasso particolarmente alto di attendibilità di essi. Si tratta, infatti, di comunicazioni interne - dunque non destinate a interlocutori esterni - di un corpo militare che non ha neppure il problema del rapporto con l'autorità politica civile, perché il governo è composto, almeno sino al giugno del 1944, da militari; per di più si tratta di documentazione appartenente al periodo bellico: tutti fattori che contengono moltissimo la propensione - tipica dei Servizi informativi - a fornire una informazione manipolata o reticente al fine di non dare troppe informazioni all'autorità politica civile;
- la lettura della documentazione suggerisce l'immagine di un servizio militare di notevole qualità professionale, un livello, probabilmente, non più raggiunto nel dopoguerra. E, dunque, il materiale esaminato presenta

valori di autenticità e veridicità di rado riscontrabili in documentazione di questo genere.

Il termine ultimo di esistenza del Servizio Informazioni Militare nonché delle denominazioni ordinarie Calderini, Bonsignore e Zuretti è da collocare al 31.12.1944. Infatti, dal 01.01.1945 l'*intelligence* militare italiana assumeva la denominazione di Ufficio informazioni alle dipendenze dello Stato Maggiore Generale e contestualmente scomparivano le suddette denominazioni ordinarie che, salvo brevi interruzioni, avevano contrassegnato le branche operative del Servizio fin da epoca antecedente il secondo conflitto mondiale. Il carteggio costituente il fondo archivistico della branca offensiva del SIM, la sezione Calderini, è sopravvissuto alle vicende ordinarie che hanno interessato il Servizio militare sino agli anni '90, rimanendo sostanzialmente integro nel suo contesto ed è stato versato allo Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico.

Ove si ritenesse non esaustiva la citazione del testo del Giannuli ai fini della attribuzione a Ugo Niutta del nome di struttura "*Antelope Cobbler*" per la sua attività nel SIM, potrebbe essere disposto l'esame del carteggio della sezione Calderini, per un più approfondito e puntuale esame delle emergenze relative a Ugo Niutta, in particolare delle attività operative svolte.

Roma. 24 gennaio 2017

Paolo Scriccia
